



Bibliotheca Archaeologica  
Collana di archeologia  
a cura di Giuliano Volpe

39

# PAESAGGI URBANI TARDOANTICHI

## Casi a confronto

Atti delle Giornate Gregoriane  
VIII Edizione (29-30 novembre 2014)

a cura di  
Maria Concetta Parello e Maria Serena Rizzo

---

*ESTRATTO - TIRÉ A PART - ABSTRACT*

---

*Saggi di Cristian Aiello, Sergio Aiosa, Marina Albertocchi, Carla Aleo Nero, Annalisa Amico, Lucia Arcifa, Isabella Baldini, Oscar Belvedere, Giampietro Brogiolo, Aurelio Burgio, Luigi M. Calì, Valentina Caminneci, Claudia Cappuccino, Rosa Maria Carra Bonacasa, Federico Caruso, Monica Chiovaro, Neil Christie, Vincenzo Cucchiara, Fausto D'Angelo, Monica De Cesare, Armando De Guio, Pilar Diarte Blasco, Zelia Di Giuseppe, Giovanni Di Stefano, Fabio Fabiani, Giuseppe Falzone, Raffaele Fanelli, Kevin Ferrari, Angelica Ferraro, Antonello Fino, Girolamo Fiorentino, Federica Frumento, Giovanni Luca Fucas, Gian Michele Gerogiannis, Fernando Giannella, Caterina Greco, Maria Letizia Gualandi, Domenica Gullì, Lorenzo Guzzardi, Simona Iannicelli, Giuseppe Ippolito, Paul Johnson, Francesca Leoni, Giuseppe Lepore, Monica Livadiotti, Giulia Marsili, Sergio Milazzo, Maria Assunta Papa, Giuseppe Parello, Maria Concetta Parello, Anna Rita Pecoraro, Debora Pellacchia, Elisa Chiara Portale, Giuseppe Presti, Serena Raffiotta, Annalisa Rivoli, Maria Serena Rizzo, Serena Sanzo, Michele Scalici, Giuseppina Schirò, Natascha Sojc, Caterina Trombi, Francesca Valbruzzi, Giuliano Volpe*



EDIPUGLIA  
Bari 2016

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# IL CASO DI POGGIO META INDAGINI SUL VERSANTE ORIENTALE DEL COLLE

Oscar Belvedere - Aurelio Burgio - Antonio Di Maggio - Giuseppe Bordonaro

Nel settembre del 2014 la Cattedra di Topografia antica dell'Università di Palermo, su incarico e in collaborazione con il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, nell'ambito del progetto "Controlli topografici a Poggio Meta e in punti vari della città antica", ha condotto una serie di saggi esplorativi al fine di indagare l'assetto urbanistico dell'antica Agrigento nella zona nord-occidentale dell'area urbana (Poggio Meta/San Marco), finora poco studiata. Punto di partenza è stato, ovviamente, l'impianto urbano ricostruito da Griffo-Schmiedt negli anni '50 attraverso la fotointerpretazione, analizzato tramite il SIT e la carta archeologica realizzati negli anni scorsi in convenzione con il Parco. Secondo i due studiosi l'impianto si articolerebbe in cinque o sei *plateiai* orientate in senso NE-SO, intersecate da una fitta maglia di *stenopoi* perpendicolari, che danno luogo ad una serie di isolati larghi 35 m.

L'orientamento ruoterebbe leggermente verso O nell'area nord-occidentale della città. Ed è proprio in questa zona, peraltro quasi del tutto inesplorata, che si è deciso di intervenire con l'apertura di tre saggi (fig. 1).

Il nostro lavoro si pone, pertanto, come una fase successiva alla redazione della carta archeologica e del SIT, realizzati negli anni scorsi su incarico del Parco archeologico, nell'ambito di un progetto condiviso tra il Dipartimento Culture e Società e l'Ente stesso. In fase di pubblicazione dei risultati, infatti, avevamo sottolineato 'il caso di Poggio Meta', l'area nord-occidentale della città, dove, a fronte delle numerose tracce riconosciute da Schmiedt, le nostre indagini non avevano riconosciuto allineamenti di strutture, ad eccezione di un grosso muro NO-SE, che segue, presso a poco, l'allineamento del piano urbano. Sottolineammo, inoltre, che l'area attorno al Poggio presentava una densità dei re-



Fig. 1. - Veduta aerea dell'area di scavo.



Fig. 2. - Tracce rilevate dalle indagini geofisiche, sovrapposte alla ortofoto.



Fig. 3. - Area 1: planimetria di scavo sovrapposta alla ortofoto.

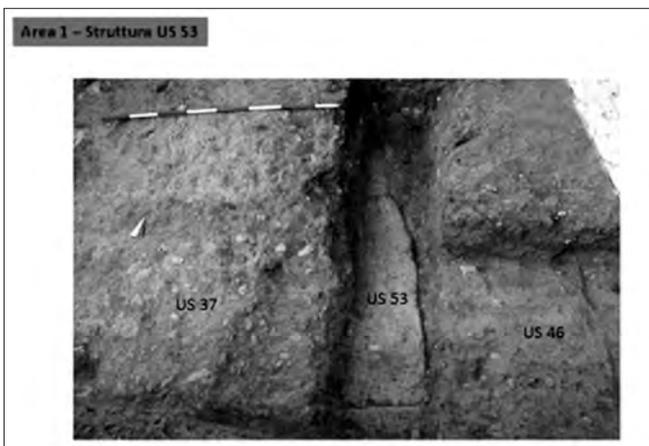


Fig. 4. - Area 1: battuto US 37, struttura muraria US 53, riempimento US 46.

perti sul terreno notevolmente inferiore a quella riscontrata nella zona centrale dell'abitato, nonostante le buone condizioni di visibilità, tanto da farci concludere che l'area fosse al di fuori della zona più intensivamente occupata in età imperiale.

Discutendo delle prospettive future della ricerca, alla fine del lavoro della carta, avevamo indicato come prioritaria la redazione di una base topografica a grande scala, indispensabile per procedere a indagini di dettaglio sul campo, per cui contestualmente ai saggi di scavo è stata realizzata una ortofotocarta (scala base 1:1000), attraverso un volo a bassa quota, mediante drone, sulla quale, oltre ai saggi archeologici, sono state posizionate le tracce individuate da Griffo-Schmiedt, quelle riscontrate sul terreno durante le ricognizioni condotte all'interno dell'area del Parco nel 2009, e i profili delle tomografie e delle indagini georadar realizzate dal dott. Roberto De Domenico nel 2011 e 2012 (nel corso di tirocini sul campo condotti nell'ambito dell'insegnamento di

*Geofisica per l'archeologia* del Corso di Laurea in Archeologia dell'Università di Palermo) e durante questa campagna di ricerche, in un'area prossima a quella da noi indagata (fig. 2). Si è ottenuta una immagine ad altissima risoluzione, che permette misurazioni centimetriche, in cui è stato possibile inserire le planimetrie di scavo con la massima precisione, grazie al rilievo topografico e alla costruzione sul terreno di una griglia di capisaldi georiferiti tramite stazione totale. Inserendo nella piattaforma GIS del Parco l'ortofoto e i rilievi dello scavo è possibile effettuare misurazioni e osservazioni di dettaglio, che è possibile leggere a confronto con i dati già inseriti nel sistema.

Il volo è stato realizzato dall'arch. Sergio D'Amelio, con la collaborazione del dott. Mauro Lo Brutto del-



Fig. 5. - 1. Area 1: US 43, particolare. 2: Area 1: battuto US 28, particolare.

l’Università di Palermo, con il drone SenseFlySwinglet CAM, le cui caratteristiche sono indicate nella seguente tabella:

	<b>SenseFlySwinglet CAM</b>
<b>Peso (gr.)</b>	500
<b>Diametro (cm)</b>	80
<b>Payload (kg)</b>	150
<b>Raggio d’azione (m)</b>	2000
<b>Altezza volo (m)</b>	120 - 200
<b>Autonomia (min.)</b>	30
<b>Motori</b>	1 motore elettrico
<b>Camera</b>	Canon IXUS 125 HS
<b>GPS</b>	Sì
<b>Auto-pilot</b>	Sì
<b>Resistenza al vento (m/s)</b>	7

### Area 1

Il primo saggio è stato realizzato ai piedi del versante occidentale di Poggio Meta, nel punto in cui si intersecano cinque strade sterrate. Si tratta di un’area in cui – secondo Schmiedt – doveva essere già realizzato il cambio di orientamento. In questa area è stato aperto un saggio (fig. 3) di forma rettangolare molto allungata in senso EW (50 m x circa 6 m al massimo); il saggio si presenta, dunque, come una lunga trincea da cui, con il

mezzo meccanico, è stata asportata la US 0 (terreno agricolo), mentre, manualmente, si è proceduto alla rimozione della US 1, uno strato di abbandono che sigillava quasi tutti gli strati e le strutture rinvenute. In questo strato di abbandono risultavano quasi del tutto assenti ceramiche della prima età imperiale, segnatamente sigillate italica e africana A, a conferma di quanto già osservato in occasione delle prospezioni di superficie.

Le fasi più antiche sono state intercettate presso i limiti E ed W della trincea laddove lo scavo è stato maggiormente approfondito: sul lato W le US 53, 54 e 63; sul lato E le US 43 e 64.



Fig. 6 - Area 1: strutture US 5 e 6 (*ambitus*); al centro la fornace US17.



Fig. 7. - 1. Area 1: la fornace US 17, particolare. 2 - Area 1: reperti dal riempimento della fornace (US 29).



Fig. 8. - 1. Area 1: fossa US 38 e deposizione US 35. 2. Area 1: reperti dalla deposizione US 35.

La US 53 è da interpretare probabilmente come una struttura muraria orientata grossomodo NS, rintracciata sul fondo di una fossa di spoliazione (US 52); la US 54 per la presenza di numerosi frammenti di laterizi potrebbe essere interpretata come il crollo pertinente a un ambiente delimitato ad W da US 53; la US 54 copriva la US 63, uno strato che mostrava evidenti tracce di bruciato; e, in prossimità del suo angolo S, una probabile struttura di cui è visibile un blocco di arenaria sagomato; pertanto sia la US 54 che la US 63 sono da considerare pertinenti alla parte interna di un edificio. Il materiale

proveniente dalle US appena ricordate sembra essere riferibile ad un ambito cronologico di età classica (si segnala che anche la US 46, riempimento della fossa US 52, ha restituito materiale di età classica a v.n. e un frammento di coppa a f.n., anche se frammisti a reperti ellenistici, residuali?) (fig. 4).

Sul lato orientale anche la US 43 potrebbe essere interpretata come uno strato di crollo/abbandono che sigillava un battuto (US 64), appena messo in luce e non ulteriormente indagato; la presenza delle tegole nella US 43 potrebbe lasciare ipotizzare che anche in questo caso le US rinvenute possano essere riferite ad un'area interna, e i materiali recuperati sembrano potersi collocare in un ambito cronologico di età tardo classica/primo ellenismo (fig. 5.1).

Sia ad E che ad W le US riferibili, probabilmente, alla fase più antica sono sigillate da uno strato di battuto di colore grigio, databile, genericamente, ad età ellenistica, rispettivamente US 37 ad W (fig. 4) e US 28 ad E (fig. 5.2); per la US 28, dove è stato rinvenuto anche il frammento di un'anfora greco-italica, databile al II secolo, questa interpretazione sembra essere confermata dal rinvenimento, al disotto, di uno strato di sabbia quasi completamente sterile (US 42), probabile livello di preparazione.

Alla fase più antica potrebbero essere riferite anche le US 5 e US 6, due piccoli tratti di muro, collocati approssimativamente nell'area centrale dello scavo: si tratta di due strutture parallele tra loro ed orientate come la US 53 (precisiamo comunque che queste strutture sono attualmente visibili solo per poco più di un metro); sia US 5 che US 6 sono coperte da tutti gli strati di età ellenistica rinvenuti nella parte centrale del saggio e quindi sicuramente anteriori a questi. Le US 5 e 6 potrebbero essere interpretate come i limiti di un *ambitus* (fig. 6).

Altre strutture murarie, seppure solo appena messe in luce, possono essere riferite a questa fase dal momento che la loro rasatura è coperta dai livelli di età ellenistica; ci riferiamo in particolare alle US 24 e 56, rinvenute nella parte centrale del saggio, e alla US 8 poco più a Nord.

Il rinvenimento di strati di crollo/abbandono (US 32,

43, 54, messi in luce nella parte orientale del saggio) potrebbe lasciare ipotizzare una netta cesura tra questa fase e quella ellenistica; tale cesura appare evidente anche per la realizzazione dei due imponenti strati di battuto US 28 e 37, scoperti alle due estremità del saggio, da riferire sicuramente a spazi aperti e che, come detto in precedenza, sigillano i probabili ambienti interni US 54 e 64.

La fase ellenistica è testimoniata da numerose strutture e strati: la US 2 è una lunga struttura muraria orientata grosso modo NS, leggermente divergente rispetto alla US 53, rinvenuta nella parte orientale del saggio, ed il cui taglio di fondazione, US 59 riempito da US 60, è stato rinvenuto sul battuto US 37.

Ancora di incerta definizione e collocazione cronologica è la US 17 (fig. 7.1), si tratta di una fossa rivestita da mattoni crudi concotti e interpretabile, forse, come una fornace; gli strati di riempimento (US 16, 29 e 30) sono stati asportati solo in parte (non potendosi procedere al consolidamento della struttura si è preferito non approfondire lo scavo, per evitare il crollo del rivestimento della fossa) ed hanno restituito materiale di età tardo-ellenistica; si segnala anche la presenza di una moneta in bronzo probabilmente da attribuire a Sesto Pompeo, che ci aiuterebbe a datare l'abbandono della struttura US 17 alla seconda metà del I sec. a.C. (fig. 7.2). La realizzazione della struttura ha determinato l'ostruzione o l'obliterazione dell'*ambitus* tra i muri US 5 e 6 (fig. 6).

Connesse alla US 17 potrebbero essere considerate la US 57, una struttura rettangolare non distante, realizzata con blocchi posti di taglio e del suo riempimento US 58; non è da escludere, infatti, l'interpretazione come vasca di decantazione per l'argilla.

Sempre legata all'attività della US 17 potrebbe essere considerata la US 18, uno strato di sabbia e cenere, ben delimitato, rinvenuto immediatamente ad W della US 17 e coperto da US 21.

Ancora ad età ellenistica (III-II sec. a.C.) è da collocare una fossa, US 38 (fig. 8.1), che si trova accanto al muro US2, entro cui probabilmente era collocata una cassetta fittile di cui sono stati recuperati i frammenti delle pareti (US 35); la US 35 è da interpretare come una deposizione volontaria contenente forme ceramiche anche intere ed integre, tra cui si segnalano alcuni unguentari fusiformi (fig. 8.2). La US 38 potrebbe essere stata realizzata contestualmente alla US 2, e taglia, in parte, una struttura muraria, US 64 di cui sono visibili solo due blocchi, la cui quota di affioramento è più bassa di quello della struttura muraria US 2, rispetto alla quale presenta un orientamento leggermente diverso, analogo



Fig. 9. - Area 2: strutture US 205 e 210.

a quello della struttura US 53. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che la US 38 ed il suo riempimento possano essere messi in relazione con un rito di fondazione. Gli altri strati e strutture sono stati appena scoperti ed al momento è impossibile avanzare ipotesi interpretative, sebbene il fatto che essi siano coperti dai livelli di età tardo ellenistica potrebbe lasciar supporre che siano da riferire ad età tardo classica/protoellenistica.

Riassumendo appare evidente che lo scavo del saggio 1 ha portato al rinvenimento di almeno due fasi, una di piena età ellenistica, e una più antica, forse riferibile ad età tardo classica/protoellenistica, ed altrettanto chiaro è che a partire dall'ultimo quarto del I secolo a.C. l'area venne completamente abbandonata.

Alla fase più antica possono essere riferite almeno 6 strutture murarie (US 5, 6, 8, 24, 53, 56), un battuto in prossimità del limite orientale del saggio (US 65) e tre strati di abbandono (US 32, 43, 54). Le strutture murarie sono tutte caratterizzate per essere ricoperte da tutti i livelli di età ellenistica e per avere allineamenti analoghi. Sebbene non se ne possa essere certi per l'esiguità dei dati raccolti, non è da escludere che la fase più antica sia stata obliterata a causa di una distruzione violenta. Si segnala, inoltre, che la distanza tra la struttura muraria US 53 e il centro dell'*ambitus* delimitato dai muri US 5 e 6 è di 17.33 m, misura compatibile con un isolato largo circa 35 m.

Con l'età ellenistica la situazione cambia in maniera piuttosto radicale, aree prima occupate da edifici adesso sembrano invase da ampi spazi liberi con pavimentazione in battuto, come dimostrano le US 28 e 37, e probabilmente una fornace ingombra l'*ambitus* di età classica.

Rispetto alle finalità dell'indagine archeologica condotta nell'area di Poggio Meta, i risultati sono di note-

vole interesse: l'individuazione di un isolato lascia ipotizzare che uno *stenopos* corresse poco più ad E del limite orientale del saggio, nell'area occupata da una strada interpodereale moderna. Con l'età ellenistica sembra potersi ravvisare un, seppur leggero, cambiamento di orientamento delle strutture murarie (declinazione 12° W, contro 9° W delle strutture più antiche); mentre è probabile che l'area acquisti una connotazione artigianale (ricordiamo comunque che per l'esiguità dei dati raccolti non è possibile avanzare ipotesi circa la destinazione d'uso dell'area nel periodo precedente) ed è certo che spazi liberi prendono il posto di aree prima occupate da edifici.

I dati raccolti sono da considerarsi assolutamente incoraggianti per un proseguimento delle indagini, che dovrebbero concentrarsi, da un lato, sulla definizione dell'isolato e sull'accertamento della presenza di uno *stenopos* immediatamente ad E del saggio 1; dall'altro su di un allargamento a N e a S per poter rintracciare le *plateiai* di età ellenistica. Non secondario sarebbe anche riuscire a definire le fasi di vita e le destinazioni d'uso di questa parte dell'abitato di Agrigento.

## Area 2

Il secondo saggio è stato realizzato all'interno di un agrumeto distante dall'area 1 circa 100 metri in direzione SE. Tenendo conto delle indagini geofisiche condotte in questa zona, che hanno individuato alcuni allineamenti (probabilmente strutture) approssimativamente paralleli a quello della *plateia* ipotizzata da Schmiedt, si è deciso di scavare una trincea orientata EW larga 3 metri e lunga 10. Si è iniziato con l'asportazione, tramite mezzo meccanico, del terreno vegetale (US 200) sino alla messa in luce di uno strato di argilla (US 201), asportato manualmente.

Con la rimozione della US 201 è stata rinvenuta la

US 203; si tratta di uno strato di terra caratterizzato da pietrame minuto e frammenti ceramici (inquadabili in un arco cronologico molto ampio, tra l'età ellenistica e l'età tardo-antica, per la presenza di sigillata italica e sigillata africana D) che sul limite E del saggio riempiva il taglio US 204. La US 204 tagliava la US 202, uno strato di abbandono che copriva alcune strutture murarie (US 205, 208, 210), un livello di crollo (US 207) e uno strato di terra e argilla ubicato nella parte orientale del saggio (US 209). La US 205 è probabilmente da interpretare come una struttura muraria costituita da blocchi squadrati di grandi dimensioni posti in opera senza leganti, da riferire, tenendo conto della US 210 che potrebbe essere interpretata come una soglia, e del crollo US 207, ad un edificio (fig. 9).

Sul lato W del saggio, invece, l'US 203 sigillava una sequenza di strati sovrapposti (US 212, 213, 214, 216, 217, 218), per uno spessore complessivo di circa m 1,40, caratterizzati da sabbia, ciottoli, argilla e frammenti ceramici pertinenti ad un medesimo orizzonte cronologico (ricorrono infatti in tutti gli strati, sia ceramica tardo-ellenistica, sia numerosi frammenti della scodella Hayes 67 in sigillata africana D) (fig. 10), oltre ad alcuni blocchi ben squadrati (US 215). La US 203 potrebbe essere interpretata, quindi, come il piano di calpestio di un battuto stradale, realizzato in età tardo-antica, e gli strati sottostanti come livelli di colmatura e preparazione del battuto. La presenza a livello inferiore delle strutture obliterate dalla US 203, la struttura US 205, interpretabile come la fronte di un isolato (o, in ogni caso, di un edificio) e la US 210 (soglia?) sembrerebbe testimoniare un *continuum* di utilizzazione come asse stradale e non è un caso, dunque, che il loro orientamento coincida con quello ipotizzato da Schmiedt in quest'area.

Sebbene non sia stato raggiunto il terreno sterile, lo scavo, per ragioni di tempo, non è stato ulteriormente approfondito. Tuttavia, i dati raccolti sono di notevole

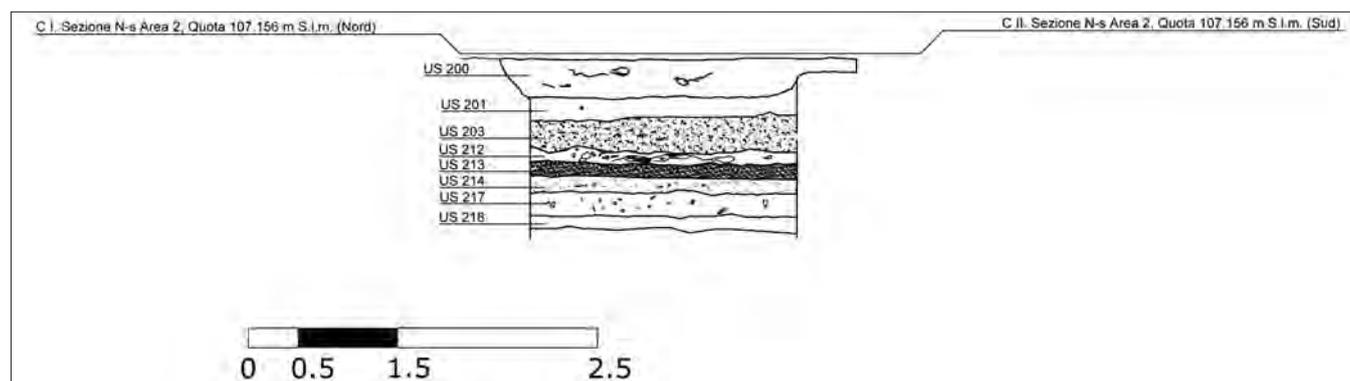


Fig. 10. - Area 2: sezione parete ovest.

interesse per l'aver individuato, con molta probabilità, un asse viario, la cui cronologia iniziale è ancora da accertare con sicurezza, ma utilizzato ancora in età tardo antica, su un livello di calpestio notevolmente più alto, raggiunto con un imponente riempimento, che sembra perfettamente inserito nella maglia urbanistica di Agrigento antica.

È auspicabile una ripresa dell'attività di ricerca in quest'area al fine di chiarire l'effettiva insistenza dell'asse viario da noi messo in luce su direttrici precedenti; verificare la persistenza o meno degli orientamenti; definire cronologicamente e tipologicamente gli edifici che su di esso si affacciavano; e, non da ultimo, rintracciare la *plateia* EW che, anche secondo le anomalie individuate dal georadar e dalle tomografie, dovrebbe ricadere poco più a S dell'area di scavo.

### Area 3

Lo scopo del terzo saggio è stato, invece, quello di intercettare il punto di incrocio tra una *plateia* e uno *stemporos*. Si è scavata una trincea orientata approssimativamente NS, larga 3 metri e lunga 15. In corrispondenza del limite di due poderi, a circa 15 cm dal piano di campagna, è venuto alla luce un battuto stradale orientato EW: si tratta della strada interpodereale visibile nelle riprese aeree del 1955, 1967 e 2000. L'asse è stato realizzato in terra battuta e pietrame e sulla sua superficie è stato in seguito praticato un taglio, ricoperto con materiale di risulta, per la posa di una tubatura. Si è quindi approfondito lo scavo nella parte meridionale dell'area, raggiungendo il terreno sterile, senza che venissero in luce altre strutture o strati archeologici.

### Conclusioni

L'indagine ha permesso di verificare per la prima volta sul terreno le ipotesi avanzate tramite l'analisi da telerilevamento e la prospezione sul terreno, recuperando dati topografici e cronologici certi, in un'area di contatto tra i due orientamenti individuati da Schmiedt, cruciale per la comprensione del piano urbano di Agrigento. Sembrerebbe che i due orientamenti siano seguiti da strutture di fasi differenti, le più recenti orientate secondo gli assi con una declinazione di 12° W, le più antiche orientate secondo gli assi con declinazione 9° W (fig. 11). Va tenuto conto, tuttavia, che i tratti murari messi in luce sono molto brevi e che il loro orientamento

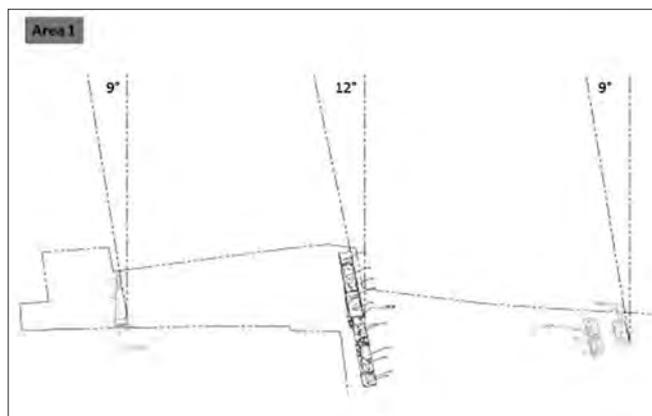


Fig. 11. - Assi di orientamento dell'impianto urbano nell'area di Poggio Meta.

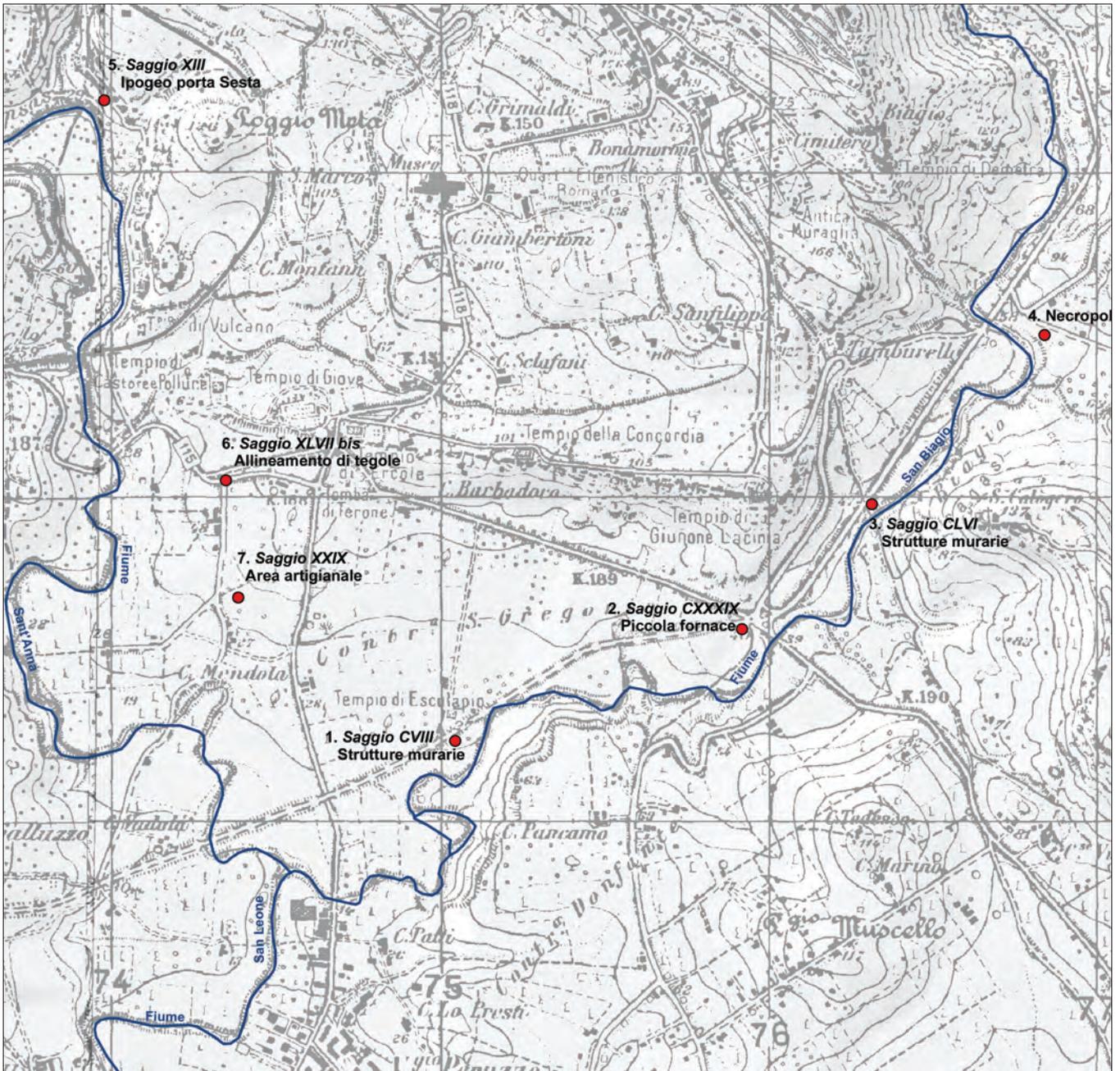
rispetto agli assi urbani riconosciuti da Schmiedt va pertanto ulteriormente controllato, anche perché, sebbene georeferenziato con cura, il file 'assi urbani Schmiedt' del SIT del Parco è ricavato da una carta raster a scala 1:10.000, poco compatibile con quella di alto dettaglio con cui stiamo lavorando.

È quindi necessario nel prosieguo della ricerca:

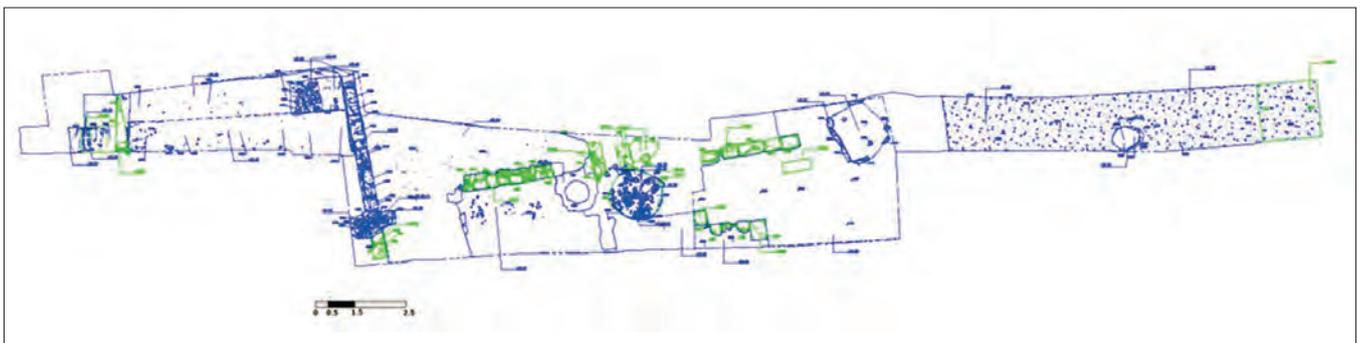
- ampliare l'area telerilevata dall'alto con immagini ad alta risoluzione (drone o volo aereo a bassa quota);
- completare la lettura delle foto satellitari soprattutto sulla lunghezza infrarosso;
- completare le indagini geofisiche, utilizzando anche diverse metodologie, integrando il georadar e la magnetometria con la tecnica tomografica geoelettrica, costituendo una maglia di profili su tutta l'area;
- eseguire una indagine geomorfologica di dettaglio per la comprensione del rapporto morfologico tra le varie aree dell'abitato e la comprensione dei mutamenti intercorsi dall'antichità ad oggi;
- eseguire una prospezione archeologica intensiva con raccolta controllata dei reperti sul terreno;
- condurre una serie di saggi di scavo mirati in punti scelti accuratamente sulla base dei risultati delle indagini sopra indicate, per il reperimento di ulteriori dati topografici e cronologici.

### Bibliografia

- O. Belvedere, A. Burgio (a cura di), *Carta archeologica e Sistema informativo Territoriale del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento*, Palermo 2012.
- P. Griffio, G. Schmiedt, *Agrigento antica dalle fotografie aeree e dai recenti scavi*, Firenze 1958.



**Tavola IX** - Agrigento. Tavola con l'individuazione delle aree indagate (cfr. *D. Gullì, S. Sanzo*: pp. 241-247).



**Tavola X** - Il caso di Poggio Meta. Pianta di scavo (cfr. *O. Belvedere, A. Burgio, A. Di Maggio, G. Bordonaro*: pp. 249-255).

---

# INDICE

Introduzione  
*di Giuseppe Parello*

## PAESAGGI URBANI TARDOANTICHI

Trasformazioni economiche ed egemonie sociali nelle città dell'Oriente mediterraneo tra Antichità e Medioevo  
*di Salvatore Cosentino*

Nuovi temi per la città tardoantica  
*di Giampietro Brogiolo*

La città tardoantica del Mediterraneo orientale. Pratiche e modelli di organizzazione degli spazi religiosi  
*di Isabella Baldini*

Trasformazioni urbane nell'altomedioevo siciliano. Uno *status quaestionis*  
*di Lucia Arcifa*

Selinunte tra tardoantico e medioevo: la città dopo la città  
*di Caterina Greco*

Agrigento tardoantica e bizantina: nuovi dati dal quartiere residenziale e dalle aree pubbliche  
*di Maria Serena Rizzo - Maria Concetta Parello*

ΕΙΣ ΤΟ ΠΕΡΙ ΠΟΛΙΝ ΤΟ ΛΕΓΟΜΕΝΟΝ ΕΜΠΟΡΙΟΝ (PG 98, col. 581). Nuove ipotesi sulla topografia dell'*Emporion* di Agrigentum  
*di Valentina Caminnecki - Vincenzo Cucchiara - Giuseppe Presti*

Agrigento: 30 anni di scavi e ricerche nell'area della necropoli paleocristiana  
*di Rosa Maria Carra Bonacasa*

Città e campagne nell'*Apulia* tardoantica: un processo dialettico di trasformazione  
*di Giuliano Volpe*

Il paesaggio urbano di *Sena Gallica* tra tardo antico e altomedioevo  
*di Giuseppe Lepore*

Pisa: da città dell'Auser a città dell'Arno  
*di Fabio Fabiani - Maria Letizia Gualandi*

Città in transizione. Il paesaggio urbano tardoantico della Penisola Iberica  
*di Pilar Diarte Blasco*

Identifying and understanding waste deposits in the archaeological record: the example of Late Antique Rome  
*di Paul Johnson*

La città tardoantica nel Mediterraneo orientale. Edilizia religiosa ed uso degli *spolia*: l'esempio di Kalymnos  
*di Debora Pellacchia*

Il riuso razionale: cantieri di smontaggio e depositi di manufatti marmorei nella documentazione archeologica ed epigrafica di età tardoantica  
*di Giulia Marsili*

Cartagine tardoantica fra Massenzio e Costantino: edifici pubblici e case private delle elites cittadine  
*di Giovanni Di Stefano - Angelica Ferraro*

Il paesaggio urbano di Karkemish tra età classica e primo Medioevo  
*di Claudia Cappuccino - Kevin Ferrari*

Siracusa tra IV e VI secolo: profilo di una città  
*di Federico Caruso*

---

L'ipogeo P e la *longue durée* di un edificio funerario tardoantico  
di *Giuseppe Falzone*

Siracusa tardoantica e altomedievale. Dati dal Foro siracusano e da Piazza Minerva  
di *Lorenzo Guzzardi - Serena Raffiotta - Annalisa Rivoli*

Vecchi e nuovi spazi per i riti e le pratiche funerarie nel cimitero tardoantico di Agrigento  
di *Giuseppina Schirò*

Vito Soldano tra continuità e trasformazioni  
di *Simona Iannicelli - Giuseppe Ippolito - Federica Frumento - Sergio Milazzo*

*Tyndaris nobilissima civitas*. Continuità e trasformazioni in età tardoantica  
di *Cristian Aiello*

Palermo: nuovi dati da alcuni contesti urbani altomedievali  
di *Carla Aleo Nero - Monica Chiovaro*

Il paesaggio funerario di *Henna* e del suo territorio in età tardoantica  
di *Francesca Valbruzzi*

Reflections on late antique towns: issues of age, infirmity and role  
di *Neil Christie*

#### SCAVI E RICERCHE AD AKRAGAS/AGRIGENTUM

Analisi teleosservative nell'area del Parco di Agrigento  
di *Gian Pietro Brogiolo - Armando De Guio*

Archeologia preventiva ad Agrigento. Nuovi dati da recenti interventi di tutela  
di *Domenica Gulli - Serena Sanzo*

Il caso di Poggio Meta. Indagini sul versante orientale del colle  
di *Oscar Belvedere - Aurelio Burgio - Antonio Di Maggio - Giuseppe Bordonaro*

Riscoprire le vecchie scoperte: il sacello presso l'*Olympieion* di Agrigento  
di *Monica De Cesare - Elisa Chiara Portale*

Excavation at the suburban sanctuary at S. Anna in Agrigento. Preliminary insights of the 2015 campaign  
di *Natascha Sojc*

Nuovi dati sulla *plateia* I-L nell'area di Porta II  
di *Maria Concetta Parello - Annalisa Amico*

Porta VII: i metalli della cosiddetta *postierla*  
di *Caterina Trombi*

Studio dei sistemi idraulici di Akragas-Agrigentum. Analisi preliminare  
di *Giovanni Luca Furcas*

Il santuario ellenistico-romano di Agrigento. Lo scavo, l'inquadramento urbano, l'architettura  
di *Luigi M. Calìo - Gian Michele Gerogiannis - Fernando Giannella - Monica Livadiotti - Antonello Fino - Marina Albertocchi - Francesca Leoni*

Modelli pompeiani ad *Agrigentum*. Una nuova lettura della Casa IA-IB del quartiere ellenistico-romano  
di *Sergio Aiosa*

L'attività del Parco della Valle dei Templi al quartiere ellenistico romano. Le ricerche del 2014  
di *Fausto D'Angelo - Maria Concetta Parello - Maria Serena Rizzo - Michele Scalici*

Agrigento romana tra spazi naturali e spazi agricoli: il contributo dell'archeobotanica  
di *Angela Stellati - Girolamo Fiorentino*

Il quartiere ellenistico-romano tra tardoantico e altomedioevo: le indagini archeoantropologiche del 2014  
di *Raffaele Fanelli*

---

La casa II D del quartiere ellenistico-romano di Agrigento  
*di Anna Rita Pecoraro*

La necropoli tardo-antica del QER: metodologia di scavo e costruzione di un database antropologico  
*di Zelia Di Giuseppe - Maria Assunta Papa*

**Abstracts**

**Tavole**